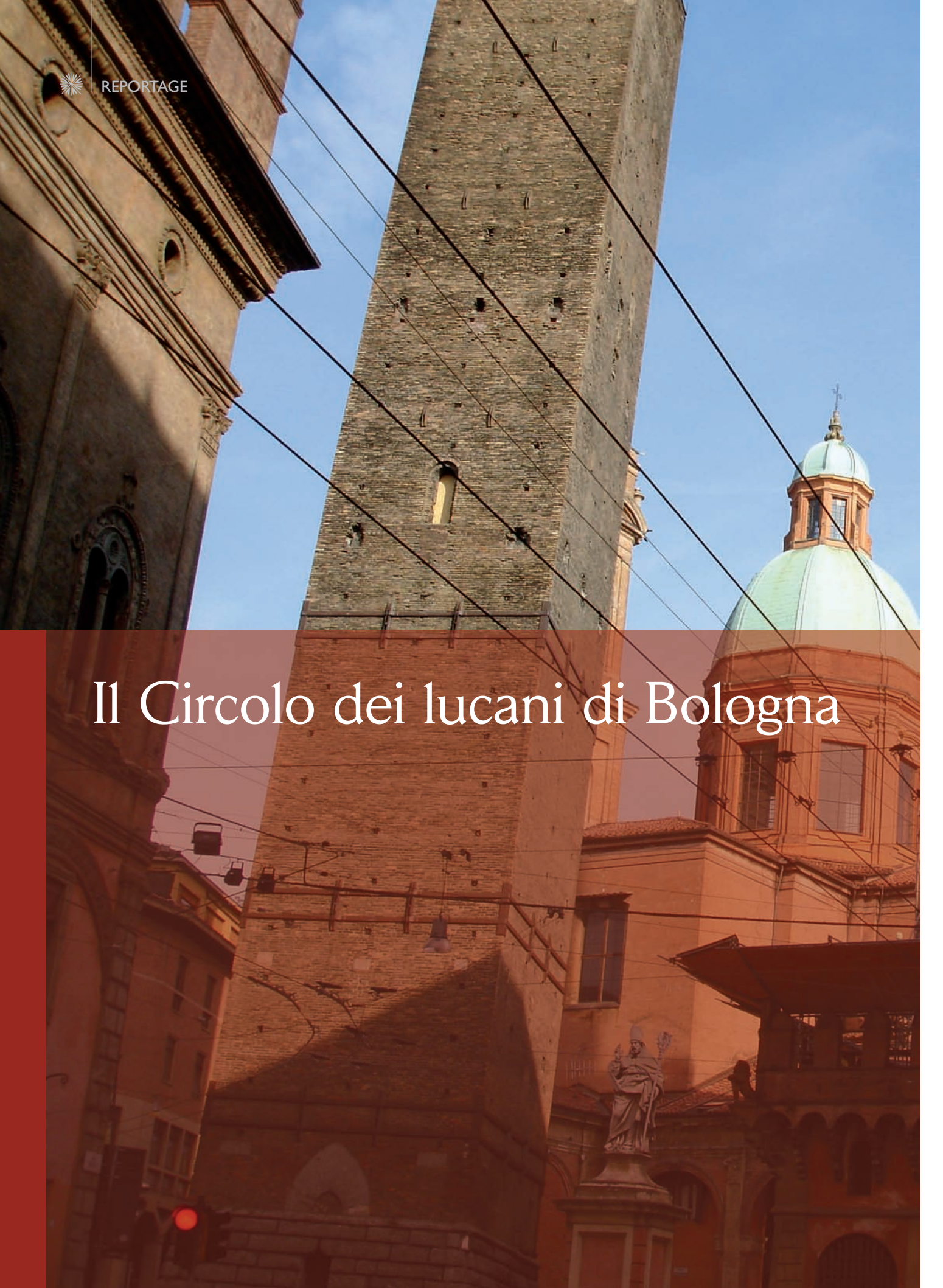




Il Circolo dei lucani di Bologna



NELLA CITTÀ DELLE DUE TORRI,
DUECENTO SOCI AL LAVORO PER
OMAGGIARE LA CULTURA,
QUELLA LUCANA E QUELLA EMILIANA

Carmensita Bellettieri

Non si può fare cultura se non si parte dall'impegno civile e sociale. È questa la filosofia che permea ogni attività del Circolo dei Lucani di Bologna. Ogni iniziativa di promozione e divulgazione della Basilicata è sempre accompagnata anche da approfondimenti di carattere giuridico, economico e sanitario che comprendono non solo il territorio d'origine e quello di destinazione, ma l'Italia e l'Europa intere.

"L'Associazione Culturale del Circolo dei Lucani di Bologna quest'anno compie 22 anni, età matura per poter affermare che quella scommessa, fatta da un gruppo di emigrati lucani degli anni '70, è stata vinta - dice il presidente del Circolo dei Lucani, Domenico Grasso -. La strategia rimane la capacità di penetrare integralmente nel tessuto culturale e sociale della città delle Due Torri, la tattica quella di salvaguardare le proprie radici senza trascendere nella sterile retorica della nostalgia, ma apportando stimoli e innovazioni soprattutto intellettuali". I 200 soci, non solo lucani, sono diventati un punto di riferimento per le istituzioni locali, grazie alle loro iniziative, e ricevono attestati di stima da tutti i bolognesi doc. Il fiore all'occhiello del circolo è la partecipazione alla manifestazione internazionale patrocinata dall'Alma Mater-Università di Bologna, la Festa della Storia. In collaborazione con il dipartimento di Storia, ogni anno la Basilicata si ritaglia uno spazio personale all'interno di uno degli

eventi più importanti dell'autunno cittadino. L'anno scorso, il protagonista lucano è stato Federico II e suo figlio Enzo. Già perché c'è un legame atavico tra la storia lucana e quella bolognese e l'incarnazione perfetta è proprio il figlio del grande imperatore. Grazie alla ricostruzione della professoressa Anna Laura Trombetti, ordinaria di Storia Medioevale, si è ripercorsa l'ultima battaglia di Re Enzo che, nel 1249 a Fossalta, fu catturato e imprigionato a Bologna, nel palazzo in quella che oggi è piazza Nettuno, adiacente a Piazza Maggiore. Dopo ventitré anni di prigionia morì proprio in questa città. Da allora l'edificio si chiama Palazzo Re Enzo. Molto spazio all'interno della promozione culturale rivestono lo spettacolo e la letteratura, la presentazione di artisti quali Pino Mango, Antonio Petrocelli, Ulderico Pesce, Rocco Papaleo, Domenico Fortunato, o la proposizione di pubblicazioni di scrittori come Mario Truffelli, Giuseppe Lupo, Mariolina Venezia. E dalle pagine alla tavola, con organizzazione di appuntamenti periodici a tema enogastronomico, quali i grandi eventi annuali della Festa di Primavera e della festa degli Auguri, sono i momenti caratterizzanti l'identità lucana. Ma il tratto che differenzia l'associazione bolognese è nella predominante importanza data a temi economico-sanitari.

Uno degli eventi più importanti negli annali del circolo è stato un incontro tra la comunità bolognese e le grandi personalità della politica regionale e nazionale. Nella Cappella



Farnese di Palazzo D'Accursio, si è tenuto un convegno sul tema "Infrastrutture per il Sud, sviluppo e potenziamento aeroportuale in Basilicata e Calabria", un problema molto sentito e ancora lontano dalla soluzione. Sono intervenuti, oltre ai governatori delle rispettive Regioni e l'allora Presidente della Commissione dei Lucani all'Estero, Rocco Curcio, il sindaco di Bologna, Giorgio Guazzaloca, il Sottosegretario alla Difesa, On. Filippo Berselli e l'allora Presidente della Commissione Europea, l'ex Presidente del Consiglio Romano Prodi. Le conclusioni, di respiro europeo, non potevano che essere di Prodi, "Io credo che qui siano presenti persone di successo, che sono venute a Bologna, si sono affermate, hanno avuto un ruolo nella città, si considerano pienamente bolognesi, pienamente calabresi e pienamente lucani. Ed è questo lo spirito importante, cioè quello

di appartenere con uguale passione, con uguale forza, ad entrambe le comunità". Attestato di gratitudine ma anche di stima. L'analisi prodiana individua nella rinnovata centralità, non solo europea ma mondiale, del Mediterraneo la più importante fonte di opportunità economiche e di riscatto per il Sud. Con la rinascita delle grandi navi giramondo, che gestiscono il commercio al di là e al di qua dell'Atlantico la grande scommessa non è sul trasporto aria-terra, bensì quello via mare, dunque lo sfruttamento dell'indispensabile corridoio mediterraneo, sul quale tutte le regioni del Sud Italia dovrebbero investire con sforzi collettivi. "L'Europa commercia tanto con l'America quanto con l'Asia e fra dieci anni si indirizzerà molto più verso oriente". "Il Sud dell'Italia - ha sostenuto Prodi - deve utilizzare queste risorse per mettersi al centro della geografia mondiale; perché il Mezz o-

giorno è andato in periferia, perché è cambiato il mondo, perché il Mediterraneo è diventato un mare sostanzialmente periferico nella storia del mondo e adesso sta ritornando ad essere centrale". E ancora: "Ecco dove si fonda il mio serio ottimismo per il futuro del Mezzogiorno: siamo tutti parte di un solo giro, tutti dipendenti dalle navi che girano il mondo, siamo tutti dei frammenti in una costellazione che è sempre più ampia. Il Mezzogiorno in questa nuova costellazione ha un ruolo preciso, ha una sua dimensione, vive in un ambiente, nel nuovo Mediterraneo, che sarà completamente diverso a quello precedente, e in cui dovrà esercitare una funzione dirigente e una funzione di trascinarsi".

L'associazione dei Lucani non ha mai abbandonato la scia europeista. Un altro fondamentale convegno è stato "La Basilicata e l'Emilia Romagna nell'Europa dei 27" finalizzato alla ➔



In alto a sinistra, un momento lavorativo del Circolo dei Lucani di Bologna.

There is no culture without social and civil commitment - this is the philosophy affecting all activities organized by the so-called *Circolo dei Lucani di Bologna*. All initiatives aimed at promoting Basilicata always involve legal and economic researches not only on the country of origin and destination but also on the whole Italy and Europe.

"This year *l'Associazione Culturale Circolo dei Lucani di Bologna* turns 22 and reaches an age which is ripe enough to state that the bet taken by a group of people who left Basilicata in the 70s has been won" Domenico Grasso, the president of this association, says. "Our strategy consists both in managing to permeate the social and cultural fabric of the city and in preserving our own roots, thus bringing intellectual innovations, without ending in sterile nostalgia."

One of the greatest intellectual contributions is the participation in the international event sponsored by Alma Mater-University of Bologna, the so-called History Day. Every year, in collaboration with the History Department, Basilicata has its own space during one of the most important events of the city.

A meeting between the community of Bologna and many political personalities, both at regional and national level, represents one of the most important events in the annals of the association. In 2002 a congress entitled *Infrastructures for South Italy, airport development in Basilicata and Calabria* took place, thus dealing with a serious problem to which there is no simple solution. The former Prime Minister, Romano Prodi, was among the personalities and he highlighted the economic and strategic importance of global shipping and the new and central role played by the Mediterranean Sea. As far as European politics is concerned, this association organized another important congress, *Basilicata and Emilia Romagna in the European Union*, with the aim of creating an economic partnership between these Italian regions.

Over the years the main subjects with which this association has dealt have been law, economics and health, maybe because a large group of doctors living and working in Bologna come from Basilicata. Since 1999 to date, almost every month, workshops about many diseases have taken place. Furthermore, the president of this association, along with a tight-knit group of associates, is trying to compare the health system in Basilicata with the one in Emilia Romagna and to encourage the luminaries of medicine in Emilia Romagna, who work both in public and private sector and in most cases come from Basilicata, to come back in their homeland, so as to organize and foster refresher courses. One of these luminaries is Professor Onofrio Donzelli, the consultant in orthopaedic and paediatric surgery of Rizzoli Hospital in Bologna. ➔



creazione di una partnership economica tra le due regioni, e dove c'è stato un incontro tra i direttori generali delle più grandi realtà imprenditoriali emiliane con i rappresentanti della politica lucana.

Dopo il diritto e l'economia, lo zoccolo duro dell'associazione resta la sanità. Forse perché un nutrito gruppo della comunità medica bolognese è costituito proprio da specialisti di origine lucana. I seminari di natura sanitaria non si contano basti considerare che, dal 1999 a oggi, ci sono degli incontri mensili su qualunque tipo di malattia "comune", in cui alle domande del pubblico corrisponde una specifica consulenza medica, sia preventiva che terapeutica. Uno degli appuntamenti più importanti nell'agenda di quest'anno è, infatti, un convegno dal titolo "La salute in Emilia-Romagna e Basilicata - Due modelli di gestione e di clinica". Patrocinato dalla Regione Basilicata e dalla Commissione Regionale Lucani all'estero, l'incontro ha avuto come nucleo principale l'analisi dei modelli e delle specificità mediche dell'Emilia Romagna e della Basilicata. Presenti autorità lucane ed emiliane quali Rocco Vita, Presidente IV CCP del Consiglio di Basilicata, Paola Marani, Vice-presidente Commissione Territorio, Ambiente e Mobilità della Regione Emilia -Romagna, Dr. Pietro Quinto, Dirigente Generale Dipartimento Salute e Sicurezza della Regione Basilicata, oltre agli operatori dell'eccellenza sanitaria. Dopo il prevedibile successo dell'incontro, il grande progetto del presidente del Circolo dei Lucani, Domenico Grasso, ormai al suo terzo mandato, è un gemellaggio scientifico tra le due comunità mediche: "Il mio obiettivo è quello di portare i professori della medicina emiliana pubblica e privata, la cui larga parte è d'origine lucana, in Basilicata e creare dei seminari d'aggiornamento costante - dice il presidente Grasso- Il fine è la creazione di un rapporto privilegiato con i propri correghionali". ●

A sinistra e in basso, istantanee della città delle due torri.





ALBISINNI, UNA “GUIDA” RADIOSCOPICA

Il suo cognome deriva dal fiume Senni. E con la stessa inarrestabile energia dell'acqua, ha percorso carriera e sogni fino a essere il primo radiologo a introdurre, e soprattutto a far crescere l'interventistica del sistema muscolo-scheletrico in Italia. A livello mondiale può vantare casistiche tra le più interessanti. È il Direttore della Struttura Complessa di Radiologia Diagnostica ed Interventistica dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, il primario radiologo Ugo Albisinni.

La Radiologia Interventistica è una branca ultra-specialistica della Radiologia che comprende tutte quelle procedure diagnostiche e terapeutiche eseguite per via percutanea, cioè senza bisogno di “visualizzare” chirurgicamente le strutture su cui si opera, e realizzate con l'impiego di tecniche e apparecchiature radiologiche. Gli interventi sono effettuati all'interno del corpo grazie alla guida delle immagini, ovvero con Radioscopia, Tomografia Computerizzata (TC), Ecografia, a volte anche associate tra loro. Questo campo medico si divide in due settori, quello tradizionale dell'interventistica vascolare e quello più recente dell'interventistica extravascolare: mentre il primo riguarda l'esecuzione di numerosi trattamenti endovascolari arteriosi e venosi, diagnostici e terapeutici, il secondo si occupa di tutte le procedure eseguite sugli altri organi e apparati, quali, ad esempio, biopsie, interventi sulle vie biliari, sulle vie urinarie, sul tubo digerente e trattamenti di lesioni tumorali. Proprio quest'ultimo tipo di interventistica mirato al sistema muscolo-scheletrico ha decretato il successo del dr Albisinni, il maggior esperto nazio-



Nella pagina precedente, il prof. Ugo Albisinni e il suo staff.

nale dell'argomento che esegue oltre 600 procedure all'anno.

Tra i pazienti di Albisinni non potevano mancare quelli lucani che annualmente si recano al Rizzoli per essere assistiti dal rinomato radiologo. Sarà anche per questo che nel 2002 gli è stato conferito il Diploma di "Lucani Illustri a Bologna", anche considerando l'attiva partecipazione al bolognese Circolo dei Lucani, dove dal 2005 è stato eletto consigliere e si occupa dell'organizzazione delle manifestazioni culturali a tema medico. Nonostante egli sia nato a Taranto, la fierezza e il successo gli derivano dallo spirito lucano: "Mi sento lucano e non pugliese - dice il primario radiologo -. La terra, la campagna e i luoghi della mia vita sono quelli lucani. Condivido la visione e la serietà propria dei lucani".

Ed è con questa serietà e con lo spirito di tacito sacrificio, tipicamente lucano, che Albisinni vive ogni giorno la sua professione. C'è da aggiungere che il settore, di cui egli è il punto di riferimento nazionale, ovvero le procedure di radiologia interventistica del sistema muscolo-scheletrico, consente di ottenere risultati quantomeno pari ai tradizionali interventi chirurgici ma con costi, tempi e invasività inferiori (per maggiori informazioni si può consultare il sito dell'Istituto Ortopedico Rizzoli: www.ior.it). Tutti vantaggi non solo per l'organizzazione medica ma soprattutto per il paziente.

Con Diplomi di Specializzazione in Radiologia e di Specializzazione in Medicina Nucleare presso la Scuola di Perfezionamento dell'Università di Bologna, l'Idoneità a Primario ➔

➔ Professor Donzelli, who is able to "lengthen limbs", was born in Venosa, attended university in Bologna, where he got his degree in medicine and specialized in orthopaedics, traumatology and rehabilitation. In 1974 he was engaged at the orthopaedic clinic of Rizzoli Hospital and, after a year spent in Kurgan, Russia, he was the first orthopaedist of the hospital applying *Ilizarov method* in 1984. This method is aimed at filling bone defects, thus correcting the length of bones with deformity. As far as this technique is concerned, Italy has become a worldwide reference point and professor Donzelli is known as one of the best Italian specialists, in the field of research as well. Since 2005 Professor Donzelli and his team have been carrying out research on the use of stem cells in the treatment of pseudoarthrosis, one of the side effects of a rare disease known as "neurofibromatosis".

Another luminary of medicine is the consultant in radiology, Professor Ugo Albisinni, who is the Director of the Unit of Radiology and Diagnostic Imaging of Rizzoli Orthopaedic Institute. He was the first Italian radiologist to introduce and foster the application of diagnostic imaging to skeletal and muscular system and the one who can boast a large number of successful operations worldwide. Indeed, Radiology and Diagnostic Imaging succeeds in making transcuteaneous diagnoses and treatments – in other words, operations are performed within human body thanks to the guide of images through techniques such as arthroscopy, Computerized Tomography (CT) and ultrasound. Professor Albisinni is the most important Italian expert in extravascular operations such as biopsies, operations on bile ducts, urinary tracts, the digestive tract, female reproductive system, drainage of fluids and abscesses treatments for tumoral lesions.

To conclude, another important member of this association is Domenico Fornabaio, the current Chief of Staff of Guardia di Finanza in Emilia-Romagna, who held the enquiry into Parmalat's bankruptcy, one of the biggest financial cases of the latest years.

In 1980 he joined the academy of Guardia di Finanza and, after having held important offices in many parts of Italy, in 2003 he took the lead of *Gruppo Verifiche Speciali dell'Emilia Romagna*, dealing with the audits of big companies, such as Parmalat and Giacomelli Group. Thanks to these enquiries he is well known not only in the field of economic security but also in the whole national and international press.



Ospedaliero in Radiologia Diagnostica e oltre 170 pubblicazioni scientifiche, l'ultima fatica del radiologo lucano è l'utilizzazione per il controllo del dolore di una nuova tecnica messa a punto da un medico olandese alla fine degli anni '90: la radiofrequenza pulsata. Questo tipo di interventistica consente di 'bloccare' solo le fibre sensitive del nervo, evitando di ledere quelle motorie poiché alla punta dell'agolettrodo, posizionata a qualche millimetro dal nervo, si raggiunge una temperatura di circa 42°. La procedura consente di ridurre o annullare, in oltre il 70 per cento dei casi, il dolore derivante dall'artrosi posteriore della co-

lonna vertebrale, dalle ernie discali, dalle stenosi morfologiche e/o funzionali dei forami vertebrali. Non esistono controindicazioni specifiche se non quelle comuni a tutte le procedure interventistiche. Alcune procedure si eseguono ambulatorialmente, altre con il ricovero di una notte. Inoltre "questa nuova tecnica, non molto lontana dalla filosofia dell'agopuntura, è interessante perché dischiude nuove possibilità terapeutiche e permette di recuperare anche sofferenze radicolari non recenti - afferma il dr. Albinetti - In cinque anni di utilizzo i risultati sono molto interessanti"

DONZELLI, LA MEDICINA COME ARTE E LA RICERCA COME MISSIONE

Carmensita Bellettieri

L'arte di Ippocrate ritrova la sua originaria funzione tra gli uomini quando un medico riesce a porre rimedio persino ad alcune "distrazioni divine" che comportano malformazioni genetiche. È il caso del primario di chirurgia ortopedica pediatrica dell'Istituto Rizzoli di Bologna: il prof. Onofrio Donzelli. Non può sembrar vero ai comuni mortali, ma lui possiede l'arte di allungare gli arti.

Nato a Venosa, a soli sette anni lascia il paese natale per seguire il padre a Rovigo. Sceglie Bologna per i suoi studi universitari e si laurea in medicina e chirurgia, successivamente si specializza in ortopedia e traumatologia e in terapia fisica e riabilitazione. Nel '74, è assunto presso la clinica ortopedica dell'Istituto Rizzoli. Questa rinomata organizzazione sanitaria ha un sogno: diventare un'avanguardia nelle nuove tecniche applicate alle deformità degli arti inferiori. Donzelli lo realizza. Dopo aver conseguito l'idoneità primaria di ortopedia e traumatologia nell' '83, decide di andare in Russia, a Kurgan, per un soggiorno di studio. L'anno successivo è il primo in Istituto ad applicare la *metodica di Ilizarov*.

Una metodica inventata dal chirurgo russo Ilizarov che permette di riequilibrare le lunghezze tra due gambe nate di alcuni centimetri diversi tra loro. L'allungamento dell'arto ridotto si ottiene con un fissatore esterno che tiene in trazione la gamba, applicando delle viti nella parte alta del femore e alla tibia, con lo scopo di allungare i muscoli della coscia. L'Italia è diventata un centro di riferimento mondiale per questa tecnica, così come il prof. Donzelli uno dei maggiori specialisti nazionali. Nel nostro Paese, infatti, la meto-

In basso, il prof. Onofrio Donzelli.





dica di Ilizarov non viene usata solo per gli allungamenti, ma anche per ricostruire ossa danneggiate da tumori benigni o maligni, oltre a essere una tecnica applicata anche alle fratture che non si consolidano.

Il professore ricorda uno dei suoi primi allungamenti: una ragazza pugliese di 15 anni, con un accorciamento di 18 cm tra una gamba e l'altra. "Bastò un unico allungamento e la fanciulla tornò a camminare come qualunque altra sua coetanea". La stima e la riconoscenza fu enorme. Quasi come un miracolo insperato, un semplice uomo, un medico, le aveva restituito la normalità e la qualità della vita. "Il miglior attestato di successo e gratitudine è il fatto che io, a distanza di anni, curo i figli dei miei ex pazienti - afferma Donzelli, riferendosi all'ereditarietà di patologie genetiche - Assisto anche malati che vengono da Venosa, Melfi, Ripacandida e altre zone della Basilicata. Questi, quando sanno delle mie origini, restano esterrefatti che il dottore sia lucano".

L'arte di allungare gli arti, e cavallo di battaglia di questo venosino, non è il suo unico talento. La sua esperienza decennale si concentra anche sul trattamento del piede torto congenito e della displasia dell'anca. I suoi studi sulla modernizzazione delle tecniche chirurgiche di queste patologie, lo hanno condotto in una completa rivisitazione del settore che, dopo soli quattro anni, hanno dato risultati di riduzione di tempi chirurgici, degenza e costi.

Donzelli non è solo un esperto chirurgo ortopedico, ma anche un infaticabile ricercatore, soprattutto nel settore delle malformazioni e deformità congenite. Alcuni dei suoi interessi clinico-scientifici attuali riguardano l'applicazione di cellule staminali su difetti congeniti dell'osso, studi sulle cartilagini di accrescimento, applicazione di metodiche minivasive sulle deformità congenite. ➔



Nel prossimo novembre avrà il mandato presidenziale della Società Italiana di Ortopedia e Traumatologia Pediatrica (SITOP), di cui attualmente è vicepresidente. La Società ha lo scopo di diffondere e migliorare le conoscenze relative alle malattie dell'apparato locomotore che si manifestano in età evolutiva, e rappresenta un punto di riferimento per l'aggiornamento scientifico e gli scambi culturali, promuovendo le attività di ricerca indispensabili per ottenere un miglioramento continuo nella diagnosi e nella cura delle patologie ortopediche e traumatologiche dell'età dell'accrescimento. Tra gli obiettivi del XV Congresso Nazionale Sitop di novembre, presieduto dal prof. Donzelli, c'è quello di esportare il modello e le nuove tecniche ortopediche in tutte le regioni d'Italia. L'ideale che il presidente vuol perseguire è la creazione di una rete di centri d'eccellenza, con referenti regionali per l'ortopedia pediatrica, in modo che ogni singolo caso sia oggetto di studio dell'intera comunità scientifica. Il modello a rete che si propone d'attuare il prof. Donzelli sarà sulla falsariga dei Centri Hub, di cui il reparto di chirurgia ortopedica pediatrica del Rizzoli fa parte. La Regione Emilia Romagna, infatti, ha considerato tale reparto come "eccellenza" del settore, soprattutto per quanto riguarda la valutazione ortopedica pediatrica dei bambini affetti dalla *Sindrome di Marfan*: una malattia rara del

connettivo, caratterizzata, nelle forme più conclamate, da anomalie dell'apparato muscolo-scheletrico, cardiovascolare e dell'occhio.

La dedizione filantropica e la passione medica del professore non termina qui. Una delle sue più care occupazioni è la Direzione scientifica dell'associazione "Io ci sono", per la quale porta avanti studi sulle cellule staminali per la ricostruzione scheletrica delle lesioni create dalla neurofibromatosi. Dal 2005 Donzelli e la sua équipe stanno verificando la possibilità di utilizzare cellule staminali nella cura della pseudoartrosi, uno degli effetti collaterali della malattia. "Io ci sono", una Onlus che da cinque anni combatte una battaglia contro la neurofibromatosi, malattia genetica rara e incurabile. La malattia, 20mila casi in Italia e un milione e mezzo nel mondo, colpisce un bambino ogni 3 mila nati. Conosciuta anche come *morbo di Von Recklinghausen*, si manifesta in molte forme e si evolve in modi diversi nei singoli soggetti: può sviluppare tumori al cervello o epilessia, ritardo mentale, scoliosi, ipertensione; può dare problemi alle ossa che, se si rompono, non si saldano più.

La neurofibromatosi una sfida titanica da affrontare con la forza del sapere e dell'impegno. Una sfida a favore della vita. Un giuramento che Donzelli e tutti gli altri medici quotidianamente rinnovano.



FORNABAIO, UNA VITA NELLE FIAMME GIALLE





Carmensita Bellettieri

Ah, zio, zio, com'è, com'è/ spiega la vita, spiega com'è/ spiegami bene, spiega perché/ e pian piano si srotola/ di questo film la pellicola". Come canta Paolo Conte, c'è sempre uno "zio" che dà il primo ciak all'avventura della vita e da lì in poi il film ha il suo protagonista. Proprio così è stato per il Colonnello Domenico Fomabaio, ora Capo di Stato Maggiore del Comando Regionale Emilia Romagna della Guardia di Finanza, tutto ebbe inizio con uno zio.

Domenico nasce a Stigliano e frequenta l'Istituto Tecnico Industriale di Corleto Perticara, alternando gli studi ai lavori nell'azienda agricola familiare. La scelta universitaria si orienta verso facoltà di Economia e Commercio a Roma per essere più vicino alle necessità dei suoi cari. Non aveva la più pallida idea di cosa

fosse il corpo della Guardia Finanza. In paese non c'era e quindi lontanissima dai suoi orizzonti professionali. Poi il destino: il caro zio, per giunta suo omonimo, gli consiglia di entrare in Accademia. Lo zio, ufficiale medico, vede in lui la propria prosecuzione intellettuale e ne "adotta il talento per la divisa". Sottrae il nipote alle premure materne e lo invoglia a studiare per le selezioni all'Accademia.

E' il 2 ottobre del 1980 quando si celebra il matrimonio tra Domenico e il corpo per la sicurezza economica, e da allora "vissero per sempre felici e contenti". Nell' '84 è comandante della Tenenza di Porto Torres (SS), poi Ufficiale Addetto a Cagliari. Nell' '88 si laurea in Giurisprudenza presso l'Università degli Studi di Cagliari e poi un'avventura dagli Appennini alle



Alpi italiane: al Nucleo di Polizia Tributaria di Trento, comandante a San Donà del Piave (VE), Verona e, infine, al Gruppo di Sezioni dell' Emilia Romagna.

Dieci anni di continua ascesa e inaspettate gratificazioni, ma la più grande deve ancora venire. Arriva il 13 dicembre del 2003, quando giungono i primi segnali di preoccupazione per il caso Parmalat. Le indagini sono avviate dopo la comunicazione della Bank of America per anomalie su bilanci fasulli. Partono perquisizioni e sequestri. L'incarico di seguire le indagini vengono affi-

emesse e sottoscritte da migliaia di piccoli risparmiatori.

L'anno successivo assume le redini del Comando Provinciale di Bolzano.

Arriva il 2007 e la carriera di For nabaio ha un ulteriore scatto: diventa Capo di Stato Maggiore del Comando Regionale Emilia Romagna. La carriera ora sembra al culmine, ma è priva di quel fascino che appartiene all'avventura della vita: "Mi entusiasma più la militanza nei gradi inferiori, dove ero operativo, sempre a contatto con la gente. Quando la Finanza termina un



date al comandante Domenico For nabaio, al tempo al Comando del Gruppo Verifiche Speciali dell'Emilia Romagna, quello che si occupa delle verifiche ai grandi complessi aziendali. Domenico racconta anche di un interrogatorio a Beppe Grillo. In uno spettacolo a Parma, il comico parla di irregolarità nei bilanci di Parmalat e altre grandi aziende. Il magistrato ne ha notizia e a Domenico spetta interrogarlo.

Oltre alla Parmalat, la fama di For nabaio cresce ulteriormente col crack Giacomelli, altro importantissimo caso della cronaca economica italiana degli ultimi anni. L'obiettivo comune di entrambi i disastri finanziari è quello di fare apparire una situazione florida, adeguata a garantire la solvibilità delle obbligazioni

controllo, il contribuente deve stringere la mano all'operatore, sia per la professionalità e correttezza messa in campo sia per il valore di equità sociale che essa persegue - dice il Capo di Stato Maggiore del Comando Regionale -. Stare sul campo significa estrinsecare in prima persona queste funzioni, ma a certi livelli si finisce per stare dietro una scrivania e non per strada". L'amore per la gente è uno degli elementi fondamentali della sua passione professionale: "lo torno spesso dove ho lavorato, sia per i rapporti con i colleghi che per le amicizie - continua Domenico -. Ovunque sono stato ho sempre ricevuto affetto e gratitudine, tanto che quando vado a Porto Torres parlo il sardo e quando vado in Veneto il veneziano. Non ho mai avvertito diffidenza, né

a nord né a sud, nei confronti della mia origine regionale. I 150 anni dell'Unità devono essere uno stimolo per fortificare ulteriormente l'identità del nostro popolo tutto intero. La mia esperienza - dice orgoglioso il colonnello - mi ha dimostrato che il lucano si fa apprezzare o ovunque va, quantomeno per educazione e modi, ma c'è dell'altro: una correttezza genetica acquisita dalla Storia".

L'amore sconfinato per la Basilicata, non impedisce a Domenico di sviluppare un forte senso critico nei confronti della

lismo fiscale: "Di per sé il federalismo è un ottimo strumento di responsabilizzazione e indipendenza regionale, ma deve basarsi su principi di equità. Il Ministro Tremonti - racconta Domenico - citando posti come la Calabria, forse un po' meno la Basilicata, dice che prima del federalismo bisogna portare lo Stato in questi luoghi. Bisogna lavorare ancora per lunghi anni affinché anche il Sud possa avere posizioni paritetiche e competitive - chiosa il Capo di Stato Maggiore del Comando Regionale Emilia Romagna della Guardia di Finanza. ●



sua terra d'origine: "La mia regione potrebbe essere una piccola Svizzera per le risorse naturali ma, soprattutto, per il grosso patrimonio di risorse umane - dice lucidamente il colonnello -. Purtroppo, tali potenzialità non si attivano per due grandi motivazioni: la prima è l'assenza dei trasporti, che condiziona pesantemente anche il turismo, la seconda è l'inevitabile emigrazione dei talenti. Il flusso migratorio degli anni passati era comprensibile, ma quello di oggi è irrazionale e negativo. In altre regioni si ha meno e si produce di più mentre la validità del prodotto Basilicata lo si riscontra solo quando si va fuori".

Questa problematicità della Basilicata, come di tutte le regioni del Sud, rende complessa anche l'applicazione del federa-

In alto e nelle pagine precedenti, il Capo di Stato Maggiore del Comando Emilia Romagna della Guardia di Finanza, Domenico Fornabaio.